SOS ambiente

In Italia, nel 2021, le ecomafie continuano ad affondare le loro radici nell'ambiente, spinte da interessi trasversali in cui si intrecciano sempre di più criminalità ambientale, economica e organizzata, in un triangolo perfetto. Oggi l'ecomafia scopre i vantaggi del *greenwashing*, l'ecologismo di facciata, e grazie alle complicità di cui gode, cerca di aumentare la distanza tra gli scempi ambientali – di cui è principale responsabile, rappresentando il suo carattere distintivo – e le “nuove frontiere” della sostenibilità ambientale, (tipiche appunto del *greenwashing*) da conquistare anche con raffinate tecniche di riciclaggio, grazie anche a una spinta maggiore della corruzione e degli illeciti amministrativi. A fare il punto con dati e storie è il nuovo report *Ecomafia 2022*, realizzato da *Legambiente* con il sostegno di Novamont ed edito da Edizioni Ambiente. Nel 2021 i reati contro l'ambiente non scendono sotto il muro dei 30mila illeciti (accertati 30.590), registrando una media di quasi 84 reati al giorno, circa 3,5 ogni ora. Un dato preoccupante e che continua a restare alto, nonostante la leggera flessione del -12,3% rispetto ai dati del 2020, mentre crescono gli arresti toccando quota 368, +11,9% rispetto al 2020. Sono 59.268 gli illeciti amministrativi contestati, con una media di 162 al giorno, 6,7 ogni ora. Sommati ai reati ambientali, raccontano di un Paese dove vengono accertate ogni ora circa 10 violazioni di norme poste a tutela dell'ambiente. Ad agevolare questa ondata di reati lo strumento della corruzione: 115 le inchieste censite dal 16 settembre 2021 al 31 luglio 2022, con 664 persone arrestate, 709 persone denunciate e 199 sequestri. 14 i comuni sciolti per mafia nel 2021 e 7 nel 2022, a cui vanno aggiunti gli ultimi in ordine di arrivo, Anzio e Nettuno (RM). Dati che si traducono da una parte in ferite insostenibili per l'ambiente, la cui tutela dallo scorso 22 febbraio è entrata tra i principi fondamentali della Costituzione italiana e, dall'altra, in un bottino d'oro per gli ecomafiosi che nel 2021 hanno fatturato 8,8 miliardi di euro.

Filiere illegali

Il ciclo illegale del cemento guida nel 2021 la “classifica” delle filiere illegali con 9.490 reati (31% del totale), seguito da quello dei rifiuti (8.473) che registra anche il maggior numero di arresti, ben 287, (+25,9% rispetto al 2020) e di sequestri (3.745, con +15%) e dai reati contro la fauna (6.215). Impennata di quelli contro il patrimonio boschivo: 5.385 reati tra incendi colposi, dolosi e generici (+27,2%), con una superficie colpita dalle fiamme di oltre 159mila ettari (+154,8% sul 2020); i reati contro il patrimonio culturale, con l'aumento dei furti di opere d'arte, che arrivano a quota 603 (+20,4%). Le inchieste contro i traffici illeciti di rifiuti monitorate da *Legambiente* nel 2021 sono state ben 38, contro le 27 dell'anno precedente, mentre nei primi sette mesi di quest'anno la cifra è arrivata a quota 17. I quantitativi di rifiuti sequestrati superano i 2,3 milioni di tonnellate, l'equivalente di 94.537 tir: messi su strada, uno dietro l'altro, formerebbero un serpentone di 1.286 chilometri, che da Reggio Calabria potrebbe spingersi al confine con la Svizzera. Da segnalare i 640.195 controlli eseguiti nel settore agroalimentare e il fatto che tra i nuovi interessi delle ecomafie c'è il traffico illecito degli oli vegetali da cucina esausti, dove esistono margini economici e si aprono mercati “alternativi”. Il *Conoe*, il *Consorzio nazionale raccolta e trattamento oli e grassi vegetali ed animali esausti*, stima che ben 15mila tonnellate all'anno sfuggano alla raccolta e al trattamento dei certificati dei consorzi.

Regioni e province colpite dalle ecomafie

Campania, Puglia, Calabria e Sicilia sono le quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa che subiscono il maggiore impatto di ecocriminalità e corruzione. Qui si concentra il 43,8% dei reati accertati dalle forze dell'ordine e dalle Capitanerie di porto, il 33,2% degli illeciti amministrativi e il 51,3% delle inchieste per corruzione ambientale sul totale nazionale. Tra le regioni del Nord la Lombardia si conferma quella con il maggior numero di illeciti ambientali (1.821 reati, pari al 6% del totale nazionale e 33 arresti). Crescono i reati accertati in Liguria, ben 1.228, che scala cinque posizioni, arrivando al nono posto. A livello provinciale, Roma, con 1.196 illeciti ambientali, scende nel 2021 dalla prima posizione Napoli (1.058), che viene superata di misura anche da quella di Cosenza (1.060). Di fronte a questo quadro complessivo, c'è da dire che nel 2021 le forze dell'ordine hanno

applicato per ben 878 volte le pene per i delitti contro l'ambiente (legge 68/2015). Ben 292 i beni posti sotto sequestro, per un valore complessivo di oltre 227 milioni di euro. Il delitto in assoluto più contestato è quello di inquinamento ambientale, con 445 procedimenti penali, ma il maggior numero di ordinanze di custodia cautelare è scattato per l'attività organizzata di traffico illecito di rifiuti, con 497 provvedimenti.

«Il quadro che emerge dalla lettura del nostro *Rapporto Ecomafia 2022* continua a essere preoccupante – dichiara Stefano Ciafani, presidente nazionale di *Legambiente* – È fondamentale non abbassare la guardia nei confronti degli ecocriminali, ora più che mai visto che sono stati assegnati i primi finanziamenti dei bandi del *Pnrr*, molti altri ne verranno aggiudicati nel prossimo futuro e presto si apriranno i tanti cantieri dell'agognata transizione ecologica. In tutto ciò il sistema di prevenzione e repressione dei reati descritti in questo Rapporto non è stato rafforzato come si sarebbe dovuto fare. Il 2022 è stato un anno segnato, però, da due risultati importanti per la tutela del nostro straordinario patrimonio ambientale e culturale: l'introduzione, agli articoli 9 e 41 della Costituzione, del richiamo esplicito alla tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni e l'approvazione, avvenuta lo scorso 3 marzo, del disegno di legge che ha introdotto nel nostro Codice penale il titolo VIII-bis, dedicato ai Delitti contro il patrimonio culturale».

«In Europa si discute di una nuova direttiva sui crimini ambientali – spiega Enrico Fontana, responsabile Ufficio raccolta fondi e Osservatorio nazionale ambiente e legalità – per inasprire le sanzioni e rendere efficace l'attività di prevenzione e repressione. L'Italia, al riguardo, ha maturato importanti competenze, a partire dalle inchieste sui traffici illegali di rifiuti ma sconta ancora ritardi per quanto riguarda in particolare la lotta all'abusivismo edilizio. I reati nel ciclo del cemento sono una vera e propria piaga su cui è necessario continuare a puntare i riflettori, sia per scongiurare nuove sconsiderate ipotesi di sanatorie, sia per rilanciare finalmente una stagione di demolizioni. In particolare, a nostro avviso, è fondamentale approvare un emendamento di modifica dell'articolo 10 bis della legge 120/2020 (semplificazioni in materia di demolizione di opere abusive) per affidare ai prefetti, in caso di inerzia dei Comuni, la responsabilità degli abbattimenti oggetto di ordinanze precedenti all'approvazione della norma, fugando così ogni margine di dubbio circa la sua applicazione».

Focus Rapporto Ecomafia 2022

Tra i focus si segnalano: "Ecomafia senza confini" a cura dell'Ufficio antifrode dell'Agenzia delle accise, delle dogane e dei monopoli. Solo nei primi nove mesi del 2021, i quantitativi di rifiuti sequestrati risultano essere doppi rispetto a quelli effettuati nell'intero 2019. Rispetto alle tipologie bloccate alle frontiere, se nel 2020 i maggiori quantitativi (quasi 75%) riguardavano materiale plastico e i *Raee*, i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, nel periodo gennaio-settembre 2021 hanno prevalso i rifiuti metallici e plastici. La gran parte dei rifiuti elettrici ed elettronici sequestrati erano destinate principalmente alla Turchia e alla Malesia, confermando come il ricorso al *dumping*, cioè quando un'impresa immette beni sul mercato a prezzi più bassi, a danno di quei Paesi dove non esiste una normativa per la tutela ambientale, sia una pratica ancora in voga. "Ecomafia in Comune" contiene un'ampia gamma degli intrecci con gli interessi diretti dei boss mafiosi, a partire dalle mancate demolizioni di immobili abusivi fino all'aggiudicazione di appalti per qualsiasi tipo di attività. Altro focus, "Il processo di transizione ecologica e i possibili fattori di rischio", a cura del Comando Carabinieri per la tutela ambientale e la transizione ecologica. Nel Rapporto c'è anche un contributo dell'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, sui procedimenti penali in cui viene contestato il danno ambientale, con la metodologia seguita e i casi principali affrontati. Infine, si segnalano anche il business degli shopper illegali e il mercato nero dai gas refrigeranti.

03/02/2023